

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Apri la Fabbrica italiana dell'innovazione a Napoli est un polo verde e per le start up

Ieri pomeriggio il taglio del nastro. Ma "Fabbrica Italiana dell'Innovazione" - il nuovo polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio che da promessa sta diventando realtà - è già attivo. E già conta 5 startup incubate nella struttura di via Ponte dei Granili, 20 postazioni di coworking, 15 laboratori di startup. «Un progetto perfettamente integrato nella nostra strategia di sviluppo di Napoli Est» afferma il sindaco Gaetano Manfredi. «Uno sviluppo basato su innovazione, nuove imprese, digitale, giovani e attrazione di talenti. Oggi Napoli è terza in Italia per nume-

“L’obiettivo è anche supportare le aziende nel loro percorso di trasformazione digitale e sostenibile”

ro di startup e ce ne sono di successo che si sono trasformate in aziende. Il riferimento è alla vicina Kineton, che appena qualche anno fa era una startup ed ora ha oltre 200 dipendenti e sta investendo proprio a Napoli Est. «Vogliamo fare di San Giovanni a Teduccio un nuovo polo industriale» spiega Vincenzo Lipardi, che di Fabbrica è il direttore generale. Un polo industriale da terzo millennio: tecnologico. Che senza dimenticare l'identità industriale di San Giovanni vuole reinterpretarla mettendo insieme aziende innovative e consorzi pubblico-privato attenti soprattutto allo sviluppo della Green economy e della Blue Economy, nonché delle industrie culturali e creative. «Il polo tecnologico conta 11 mila metri quadri, con



Ex archivio Enel
La sede della Fabbrica italiana dell'innovazione che è stata inaugurata ieri

un incubatore d'impresa da 2.500 metri quadri (per ora ne sono aperti 1.200) e si propone come centro strategico per sostenere la nascita e la crescita delle imprese, con spazi attrezzati e servizi specializzati che facilitano la collaborazione, creando un vero e proprio hub di innovazione e sviluppo tecnologico». Si tratta anche, dunque, di «supportare le aziende - spiega ancora Lipardi - nel loro percorso di trasformazione digitale e sostenibile e di Open Innovation». E non è un caso che qui, a San Giovanni, marcino nella stessa direzione realtà universitarie e di ricerca, come la Federico II, Academy di grandi aziende che hanno trovato nel campus di San Giovanni l'habitat giusto, l'artigianato di alta qualità con i laboratori di Asad Ven-

Inaugurato il polo tecnologico da 11 mila metri quadri con incubatore di imprese realizzato nell'ex archivio Enel

trella, per non parlare del gran lavoro in corso nelle Officine San Carlo o delle attività dei Mulini Caputo. Ed allora ecco i testimoni della trasformazione del quartiere, col professore Giorgio Ventre cui fanno riferimento le Academy, con la direttrice generale del San Carlo Emanuela Spedalieri, con Giovanni Fiengo Ceo di Kineton, con Norberto Salza presidente di Space Factory. Per l'inaugurazione della Fabbrica Italiana dell'Innovazione ci sono l'assessore regionale Valeria Fascione, la vice-sindaca di Napoli Laura Lieto, il presidente di Anci Campania Carlo Marino, il presidente di Federazione banche di Comunità Credito Cooperativo Amedeo Manzo, volti simbolo dell'imprenditoria napoletana come Ambrogio Pre-

zioso. A coordinare gli interventi che si snodano per l'intero pomeriggio il direttore del quotidiano "Il Mattino" Roberto Napolitano. Tra i primi ad intervenire, il presidente di Fabbrica, Fabrizio Monticelli che parla del nuovo polo dell'innovazione come della «realizzazione di un sogno di 12 imprenditori campani che hanno voluto restituire alla città un po' di quello che la città ha dato loro. Questo stesso edificio, l'ex archivio storico dell'Enel, lo abbiamo sottratto a possibili speculazioni per farne un incubatore di startup che raccoglieranno le sfide del futuro. Vo-

“Vogliamo creare le condizioni perché i giovani possano restare qui: sono il nostro patrimonio”

gliamo garantire ai ragazzi la possibilità di rimanere a Napoli, vogliamo creare le condizioni perché possano restare qui: i giovani sono il nostro più grande patrimonio». Ed è convincimento condiviso dai soci fondatori di Fabbrica, Ivo Allegro, Francesco Castagna, Carlo De Simone, Angelo Giuliana, Giovanni Lombardi e Antonio Romano, testimoni di tutti i partner dell'iniziativa: Agilae, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Cns Tech, European Brokers, Formare-Polo nazionale per lo shipping, Iniziativa Cube, Meditech Competence Centre, Monticelli Consulting, Olidata, Smart Malico, Spici-Società per l'innovazione, la cooperazione e l'internazionalizzazione, Tecno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola

Lavoro, muore operaio 43enne precipitando dal terzo piano

di Raffaele Sardo

L'ennesima tragedia sul lavoro si è consumata ieri ad Afragola. Una nuova vittima di una strage senza fine. Si chiamava Francesco Romano, l'operaio di 43 anni, morto cadendo dal terzo piano di uno stabile in via Roma tra i civici 29 e 31. L'incidente è avvenuto ieri, nella tarda mattinata, nel cantiere di un edificio in ristrutturazione nel centro del paese. L'operaio lavorava regolarmente assunto dalla ditta "Ma.Tu. Costruzioni sas" con sede in Afragola in via Antonio Vivaldi 21. Romano, carpentiere da diversi anni, è caduto dal ponteggio del terzo piano perdendo l'equilibrio mentre intonacava la facciata. Dopo un volo di circa 12 metri, l'impatto col terre-

Aperta un'inchiesta I carabinieri sequestrano il cantiere La Cgil: "Ormai è emergenza nazionale"

no è stato fatale. Un tonfo assordante e un grido che hanno sentito i suoi compagni di lavoro che si sono precipitati giù per soccorrerlo. La situazione, però, è apparsa subito grave. Francesco Romano era privo di sensi. Sono stati allertati immediatamente i soccorsi. Sul posto sono arrivate poco dopo due ambulanze del 118 che non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Da chiarire la dinamica dell'incidente mortale. Al momento nessuna

ipotesi può essere esclusa. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte. Sulla morte dell'operaio indaga la Procura di Napoli Nord. Sul posto, appena dopo l'incidente, sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Afragola che, unitamente all'Asl hanno effettuato i sopralluoghi per ricostruire la dinamica e per verificare se tutte le misure di sicurezza sono state adottate dalla ditta che stava eseguendo i lavori di ristrutturazione. Ad Afragola nella tarda mattinata è arrivato anche il magistrato di turno, che dopo aver constatato il decesso dell'operaio, ha disposto il sequestro del cantiere e della salma. Dopo il sopralluogo il corpo di Francesco Romano è stato trasportato all'Istituto di medicina legale di Giugliano in Campania per i successivi



Indagini I carabinieri indagano sulla nuova morte sul lavoro

vi esami autoptici. «Sono stato sul posto - dice il sindaco di Afragola Antonio Pannone - Ho visto le scene strazianti dei familiari del povero operaio morto. Aspettiamo che le indagini chiariscano le cause di questa ulteriore tragedia. Ma questo è il momento del dolore, vorrei esprimere il cordoglio ai familiari della vittima a nome di tutta la cittadinanza». «Ormai è emergenza nazionale e la Campania è una delle regioni con i più alti numeri di morti sul

lavoro - dice Nicola Ricci, segretario della Cgil della Campania - C'è una continua percezione di impunità e di irresponsabilità che va affrontata anche da tutti i soggetti istituzionali e politici. Servono modifiche urgenti all'impianto legislativo in vigore dal primo ottobre che pur presentando elementi positivi non incide davvero sulla prevenzione, sulla formazione e su quel sottobosco dei piccoli cantieri e degli appalti e subappalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA